

OGGIONO LA TRASFUSIONE DOPO IL PARTO

GIOVANE MAMMA UCCISA DA SANGUE INFETTO

Elenia Maria Pozzi, 36 anni, è morta un anno fa a causa di un batterio killer. A stabilirlo i periti del Tribunale

OGGIONO ► Sarebbe stato un batterio "killer" contenuto in una delle sacche di sangue utilizzate per la trasfusione in sala parto a provocare la morte di Elenia Maria Pozzi, 36 anni di Oggiono, scomparsa nel giugno 2011 dopo aver dato alla luce la secondogenita. La causa della morte della giovane mamma sarebbe spiegata nella relazione stilata dai consulenti di parte del Pubblico ministero. Conclusioni che, a parere dell'av-

vocato Stefano Pellizzari, difensore di uno dei sanitari dell'ospedale di Lecco indagati, potrebbero indurre il Pm a chiedere l'archiviazione nei confronti dei medici del Manzoni, una decina tra ginecologi e rianimatori, coinvolti nell'inchiesta. Le indagini ora potrebbero dunque coinvolgere chi avrebbe dovuto controllare il sangue proveniente da un altro ospedale.

SERVIZIO PAG. 10



VITA SPEZZATA Elenia ha lasciato marito e due bimbe.

ULTIMO ATTO

LA DECISIONE DELLA PROPRIETÀ

Leuci, produzione ferma In 93 restano disoccupati

I sindacati chiedono altri sei mesi di contratto di solidarietà

LECCO ► Si spegne la luce sulla fabbrica delle lampadine. La proprietà della Leuci - l'ultima delle storiche aziende rimaste in città - ha annunciato giovedì ai sindacati la volontà di chiudere con decorrenza immediata l'impianto di produzione che si trova al Caleotto. Non si

tratta, purtroppo, di un fulmine a ciel sereno. La Leuci - fondata nel primo Novecento e ora parte del gruppo Relco - è in crisi da anni. Sindacati e istituzioni ora sono al lavoro non solo per garantire una prospettiva a breve termine per i 93 lavoratori che resteranno disoccu-

pati, ma anche per salvaguardare la riconversione dell'area. Lo scorso luglio, l'azienda aveva espresso il proprio interesse a investire nella "cittadella della luce". La decisione di interrompere la produzione rischia però di compromettere l'intero progetto.

SERVIZIO PAG. 8

VALLANZASCA IN SEMILIBERTÀ INSEGNA INFORMATICA A CALOLZIO

L'ergastolano frequenta la comunità Il Gabbiano per tre giorni la settimana
Le famiglie dei poliziotti uccisi: anche i nostri orfani vorrebbero un lavoro

CALOLZIO ► Renato Vallanzasca ora fa il volontario a Calolzio e insegna informatica ai ragazzi di una comunità di recupero. Licenziato da un negozio di abbigliamento nella Bergamasca, l'ex bandito della Comasina, condannato a quattro ergastoli, trascorre tre giorni alla settimana presso il centro "Il Gabbiano". Il "Bel René", in regime di semilibertà, non disdegna passeggiate nel parco o soste al bar lungo il tragitto a piedi per la stazione, dove prende il treno per rientrare a dormire nel carcere di Bollate. Ma l'Associazione Vittime del dovere solleva perplessità sul "trattamento" riservato dallo Stato all'ergastolano. «Per trovare lavoro a lui si mobilitano risorse e istituzioni. Chiediamo lo stesso impegno anche per i nostri orfani spesso disoccupati».

FILACCHIONE PAGG. 2-3



L'ex bandito della Comasina

Renato Vallanzasca, 62 anni, è stato condannato a quattro ergastoli ma la legge gli consente di godere del regime di semilibertà con l'obbligo di dormire in carcere.

INCHIESTA INCURIA E SPORCIZIA

Benvenuti alla Piccola, dove regna il degrado

LECCO ► Sacchi dell'immondizia, scatoloni di cartone, vecchi vestiti, rifiuti di ogni genere vicino ai cestini e quel che rimane del mercatino della do-

pre i binari della ferrovia. Non fatica ad ammetterlo neppure il primo cittadino. «Non ho parole per descrivere lo stato in cui si trova la Piccola - commenta Virginio Brivio - purtroppo non possiamo farci nulla perché l'area non è ancora di nostra proprietà». Nonostante nel 1985, infatti, il Comune e le Ferrovie avessero stipulato una convenzione per la permuta dell'ex scalo merci con un'area a Maggiano, destinata ad ospitare l'interporto, l'accordo ad oggi non è ancora stato siglato.

CASO POLO LOGISTICO

Interporto: Colato attacca la Regione

SERVIZIO PAG. 4

menica. Benvenuti alla Piccola, un angolo di degrado a due passi dal "salotto buono" di Lecco. C'è pure una discarica a cielo aperto tra l'erba che rico-

SPEAFICO PAG. 5

Manzoni, via i furbetti con la sosta a pagamento

LECCO ► Fino a un mese fa trovare un posto libero in ospedale era impossibile, ora invece abbondano. Tutto merito dell'introduzione delle tariffe orarie a pagamento. Dopo il provvedimento i parcheggi disponibili sono quasi un centinaio. A dilagare sono stati i cittadini che utilizzavano il silos non per recarsi in ospeda-

le, ma per le commissioni nel rione. «L'obiettivo di mettere ordine è stato centrato - dichiara Mauro Lovisari, direttore generale dell'Azienda ospedaliera - Ora serve ricavare un posteggio nell'area ex Paganini per venire incontro ai nostri collaboratori che ora non sanno dove lasciare l'auto».

RIVA PAG. 7

ALL'INTERNO

«Banda» bassotti contro i cinghiali



I bassotti sono stati «assunti» per la caccia ai cinghiali.

► I cinghiali sono sempre più invadenti e dannosi e la Provincia corre ai ripari con i bassotti. Due cani da traccia, Brenda e Fido-Edo, avranno il compito di trovare le tane degli ungulati, dove poi entreranno in azione le guardie venatorie.

SERVIZIO PAG. 8

Ok del Comune: apre McDonald's

GARLATE ► Il Comune dà l'ok: in via Statale sorgerà un McDonald's. Dei 50 dipendenti, il 40% dovrà risiedere in paese.

RIPAMONTI PAG. 39

Borbino piange il mitico «Bizza»

ABBADIA ► Borbino piange Gigi Micheli, per tutti «Bizza», storico commerciante della frazione.

SERVIZIO PAG. 26

Coiffeur, Adele ai mondiali Usa

CALOLZIO ► Dopo aver vinto nel 2008 a Chicago, Adele Gatto torna a guidare gli azzurri ai mondiali per parrucchieri.

SERVIZIO PAG. 44

Due Ufo su Lierna, ma sono lanterne

LIERNA ► Due luci misteriose nel cielo di Lierna. Secondo gli esperti potrebbero essere lanterne cinesi.

LAZZATI PAG. 24

Parè, si smonta la «casetta»

VALMADRERA ► Parè, smontata la «casetta». Dopo un anno è iniziata la rimozione del mai attivato polo turistico.

SERVIZIO PAG. 30

«Via Raveto è un pericolo»

GALBIATE ► «L'asfalto di via Raveto fa schifo». Il consigliere Tocchetti accusa il Comune: «Quella strada è un pericolo».

ANGELIBUSI PAG. 34

ENGLARO COMOSSO

Il grido di Eluana nel film di Bellocchio



► «Bella addormentata», in concorso al Festival di Venezia, è stato accolto con 16 minuti di applausi.

ACHLER PAG. 6

VADEMECUM

Tatuaggi in sicurezza se ti affidi a mani esperte

SERVIZIO PAG. 20

SABATO E DOMENICA

Garlate apre le sue corti nel segno del folklore

DELL'ORO PAG. 41

CAMPIONATO DI TRIAL

Grattarola, primo italiano sul tetto d'Europa

BOLOTTA PAG. 50

CHE TEMPO FA?



SABATO DOMENICA

tipografia litografia



ne facciamo di tutti i colori... i tuoi colori

Introbio (Lecco) - Viale della Vittoria, 8
Tel. 0341.980.235 (3 linee r.a.)
Fax 0341.983878
e-mail: grafica@memigraph.it

OSPITE DELLA COMUNITÀ «IL GABBIANO»

Vallanzasca è a Calolzio

Insegna informatica

Clamore per la presenza dell'ex bandito della Comasina in semilibertà
Fa il volontario, dà lezioni ai ragazzi della onlus e passeggia nel parco

COSA PREVEDE LA LEGGE

ANCHE CON L'ERGASTOLO MA DOPO 20 ANNI ESPIATI

DI GIOVANNI PRIORE*

LECCO ▶ La semilibertà è prevista e regolata dagli artt. 48 e seguenti dell'ordinamento penitenziario. È una modalità di esecuzione della pena detentiva. La detenzione continua, ma con la possibilità per il condannato (o internato) di contatti con l'esterno per consentire un graduale e controllato inserimento nella società. L'art. 48 recita: «Il regime di semilibertà consiste nella concessione al condannato e all'internato di trascorrere parte del giorno fuori dell'istituto per partecipare ad attività lavorative, istruttive o comunque utili al reinserimento sociale (reg. es. 101). I condannati e gli internati ammessi al regime di semilibertà sono assegnati in appositi istituti o apposite sezioni autonome di istituti ordinari e indossano abiti civili». Se la pena supera i 6 mesi di reclusione, il detenuto può chiedere la semilibertà solo dopo averne espiata metà, oppure due terzi della stessa se la condanna è stata inflitta per gravi delitti, vale a dire



Giovanni Priore

terrorismo, associazione di stampo mafioso, prostituzione minorile, violenza sessuale di gruppo, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti ecc. Anche il condannato all'ergastolo può chiedere la semilibertà, ma dopo aver espiato vent'anni. L'ammissione è disposta dal Tribunale di Sorveglianza sulla base di una valutazione dei progressi compiuti durante il trattamento e della sussistenza di condizioni per il reinserimento graduale. Il semilibero deve osservare un programma predisposto dal Magistrato di Sorveglianza (o dal direttore dell'istituto, in via provvisoria), che contempla precise prescrizioni su come trascorrere il tempo fuori dall'istituto, sugli orari di uscita e di rientro. All'esterno è sotto la vigilanza e l'assistenza del centro di servizio sociale per adulti. Chi non ottempera a quanto previsto, soprattutto riguardo agli orari di rientro in istituto, è soggetto a sanzioni disciplinari e, nei casi più gravi, alla revoca del beneficio.

*avvocato del Foro di Lecco

CALOLZIO ▶ Insegna informatica ai ragazzi della comunità di recupero che lo ospita come volontario. Qualche volta passeggia per il parco e non si tira indietro quando viene incaricato di svolgere compiti di pulizia o lavori di gruppo. **Renato Vallanzasca**, uno dei più tristemente noti criminali italiani con sulla coscienza omicidi, evasioni e rapine, si trova da un paio di settimane a Calolzio, presso "Il Gabbiano Onlus".

La sua presenza, concordata con l'Autorità giudiziaria in un regime di Semilibertà alternativo al carcere, sta comprensibilmente rivelandosi "rumorosa". A metà agosto Vallanzasca era salito agli onori delle cronache per essere stato licenziato da un negozio di abbigliamento di Sarnico. Non per carenze o comportamenti sbagliati sul luogo di lavoro, ma solo per l'eccessivo clamore legato al suo passato. A Calolzio il discorso sembra essere diverso. Qui Vallanzasca non lavora dietro a un bancone, non si trova in una situazione di rapporto diretto con il pubblico visto che opera in una struttura protetta. Più di una persona lo ha notato camminare tranquillo in centro, dalla stazione ferroviaria a Villa Guagnelli-



L'ingresso di Villa Guagnellini. La struttura, di proprietà comunale, ospita dal 2000 la Comunità "Il Gabbiano".

IL NUMERO DEGLI «ALUNNI»

13 Vallanzasca raggiunge tre giorni la settimana Calolzio, arrivando in treno dal carcere di Bollate dove rientra la sera a dormire. Dietro le sbarre aveva seguito corsi di informatica. Nozioni che ora condivide con i 13 ospiti del centro di recupero.

ni e ritorno per salire sul treno che la sera lo riporta dietro le sbarre del carcere di Bollate. Proprio nella struttura di via Manzoni - a pochi passi dalla scuola Cittadini - Vallanzasca presta la propria opera

come volontario.

Tre, generalmente, i giorni della settimana nei quali entra in Villa Guagnellini, storico plesso cittadino dato in comodato alla onlus con sede a Colico per il recupero di tossi-

codipendenti e detenuti. In passato venne ospitata anche una delle tre assassine di suor Laura Mainetti.

L'integrazione de "Il Gabbiano" con Calolzio è ottima e quasi mai trapela il nome degli ospiti.

Ma questa volta qualcuno ha notato il "Bel René" passeggiare nel parco e si è chiesto: "Ma è proprio lui? Che ci fa lì?" La risposta è semplice. Nessuna evasione, nè alcun pericolo. Da tempo l'ex capo della banda della Comasina ha iniziato un percorso con il centro di recupero in attesa di trovare un nuovo lavoro. Vallanzasca, che in carcere aveva seguito alcuni corsi di informatica, è impegnato soprattutto nel dare lezioni ai 13 ospiti della struttura. Conoscenze di base, che l'ex bandito mette volentieri a disposizione dei ragazzi nella speranza di tornare utile alla comunità.

Parlare di professore sarebbe quindi eccessivo, anche perchè, in questo soggiorno calolziense, Vallanzasca non si tira mai indietro neppure quando è chiamato a svolgere compiti di pulizia e altre attività a favore dei ragazzi. La sua permanenza, quindi, continuerà.

PAGINE A CURA DI

MATTEO FILACCHIONE



«CACCIATO» DALLA BERGAMASCA

NEL NEGOZIO TROPPI RIFLETTORI

SARNICO ▶ Con serenità e gentilezza **Maria Fiore Testa** ha detto "basta" e spiegato che è stanca di parlare della vicenda di **Renato Vallanzasca**.

La commerciante è titolare di un negozio di abbigliamento a Sarnico, provincia di Bergamo, dove nel mese di agosto l'ex bandito milanese ha lavorato per 20 giorni prima di essere licenziato dalla titolare che si è vista costretta a rescindere il contratto anche a causa del clamore mediatico che si è creato intorno alla faccenda.

Prima di finire a Calolziocorte l'ex boss della "Banda della Comasina" era infatti approdato nel comune di 6 mila anime che si affaccia sul Lago d'Iseo. Questo grazie alla legge che consente ai carcerati di trascorrere le ore diurne fuori dalla cella per lavorare e così, dai primi giorni del mese scorso, tutte le mattine usciva dalla casa circondariale di Bollate e giungeva a Sarnico dove aveva trovato impiego come commesso nell'esercizio commerciale di abbigliamento della Testa che sorge a pochi passi dal palazzo municipale. Durante il periodo di prova la titolare ha però revocato il contratto.

Vallanzasca era adeguato al lavoro, le cause dell'allontanamento sono altre: non appena si è sparsa la voce che il noto malvivente era in paese i mass media hanno assediato il negozio e si

sono levate le proteste di tante persone. La situazione si è fatta via via più tesa e la titolare dell'esercizio si è quindi messa in contatto con la caserma di Bollate chiedendo di annullare l'accordo di lavoro che era stato stipulato.

Vallanzasca era stato assunto all'interno di un programma per la reintegrazione dei carcerati nella società e le intenzioni della Testa erano quelle di fare un'azione nello spirito del volontariato, mentre non voleva in nes-

»

La titolare ha detto "basta" non per disagi lavorativi, ma mediatici

sun modo suscitare malcontenti o sconvolgere il paese. L'ex boss, ora 62enne, non è più tornato nel negozio di Sarnico, dove era alle prese con cravatte e camicie, ed è rientrato a Bollate. In attesa di individuare un altro impiego si è dedicato al volontariato a Calolziocorte.

Ora la signora Testa vuole solo buttarsi alle spalle i giorni che l'hanno vista protagonista.

Le cronache continuano comunque a parlarne, e nella mattina di giovedì 6 settembre, la donna ha dovuto rifiutare l'invito di una nota trasmissione televisiva sulla rete ammiraglia di Mediaset.

Jessica Rocca

«Ha pagato e ora pensa al futuro»

Il direttore del centro: «Progetta di guidare una cooperativa per ex detenuti»

CALOLZIO ▶ «Abbiamo rapporti con Renato fin dal 2009, quando aveva iniziato a raggiungere la nostra comunità a Piona in un periodo di convalescenza post-operatoria. È una persona educata e disponibile con tutti, dai ragazzi ai dirigenti, un uomo che ha pagato e che ora guarda avanti».

Massimo Pirovano, direttore del centro "Il Gabbiano" parla così dell'ingombrante ospite di Villa Guagnellini. Vallanzasca sembra essere cambiato, stando alle parole di chi trascorre molte giornate al suo fianco e conoscendolo ormai da tempo non esita a chiamarlo semplicemente per nome.

«All'inizio anche gli altri ospiti avevano più curiosità nei suoi confronti, poi la situazione si è normalizzata - continua Pirovano - In comunità Renato rispetta le regole, svolge diverse mansioni, dalla pulizia ai lavori di gruppo, e si è calato in modo corretto nel contesto del centro, impegnandosi a "rigare dritto". Sta dimostrando di essere una persona di parola, stanca di tante polemiche. Da l'idea di voler chiudere davvero con il passato: sogna di poter uscire dal carcere un domani e sta lavorando a un progetto per la crea-



Massimo Pirovano lavora da anni al Gabbiano.

zione di una cooperativa di ex detenuti». Com'è il rapporto con la città che lo ospita? «Speravamo che la notizia della sua presenza non si diffondesse, proprio per garantire la giusta riservatezza sia a lui che agli altri ragazzi da noi seguiti - continua Pirovano - Il Gabbiano opera a Calolzio dal 2000 e non ci sono mai stati problemi con la cittadinanza. Anche con

»

Già tre anni fa avevamo iniziato a ospitarlo a Piona. Si comporta in modo corretto e disponibile

Vallanzasca penso e spero vada così, mi auguro che non arrivino troppi curiosi. Anche per questo per un po' di giorni non verrà a Villa Guagnellini. Questa persona sta svolgendo un percorso preciso previsto dalla Legge e concordato con la Magistratura, mirato a un reinserimento nel mondo del lavoro anche dopo il licenziamento da Sarnico». Ma perchè la scelta di Calolzio o comunque del territorio lecchese? È stata voluta da Vallanza-

sca? «Siamo entrati in contatto nel carcere di Bollate tempo fa. Non ci sono state scelte, ma percorsi condivisi proprio con l'Autorità giudiziaria, vista la nostra apprezzata esperienza trentennale nel settore. All'epoca dell'intervento medico al quale si era sottoposto circa tre anni fa, Renato aveva ottenuto un primo permesso raggiungendoci a Colico - continua Pirovano - Più avanti ha iniziato a svolgere per noi questa attività di volontariato, ma ogni volta torna a dormire in prigione. Capisco che la sua presenza possa destare scalpore, ma il percorso che sta seguendo è il più appropriato. Sta rispettando gli impegni presi, in questi anni non ha mai violato la legge e continua a seguire ogni prescrizione decisa nei suoi confronti. In carcere c'è stato e ci rimane tuttora, nei suoi confronti c'è stata la massima gradualità nel concedere misure alternative al carcere».

Cosa farà nel prossimo periodo? «Continuerà a collaborare con noi, ma ora spera di trovare presto un nuovo lavoro. Lo aveva a Milano, poi nella Bergamasca, ma l'esposizione mediatica non voluta da lui lo ha portato a doversi cercare un'altra occasione».

IL "BEL RENÉ" OGGI
Renato Vallanzasca nel negozio di Sarnico. (Foto concessa dal quotidiano L'Eco di Bergamo).

NEL 2010 ERA ATTESO A TEATRO A LECCO

QUELLO "SHOW" SOSPESO

LECCO ▸ Sabato 25 settembre 2010 il "Bel René" avrebbe dovuto presenziare a uno spettacolo al Cenacolo Francese di Lecco.

Il suo intervento era programmato per assistere alla rappresentazione organizzata dalla comunità "Il Gabbiano" con detenuti ed ex carcerati mirata a sensibilizzare l'opinione pubblica sulla sempre più difficile situazione dei penitenziali. In molti rimasero sconcertati dalla notizia, a partire dai familiari delle vittime: «Questa partecipazione è imbarazzante e sconcertante. Non siamo contrari a eventuali benefici, ma chiediamo Vallanzasca se ne stia in silenzio e ci rispetti. La sua è una provo-

cazione continua». Una critica legata anche al fatto che in quei giorni andava in scena al Festival di Venezia il discusso film di Michele Placido "Gli angeli del male" dedicato proprio alla vita dell'ex bandito. In merito al caso intervenne anche il sindaco Virginio Brivio: «Quella di Vallanzasca sarebbe una presenza inopportuna». Ancora più duro il presidente della Provincia Daniele Nava: «Sono assolutamente contrario alla spettacolarizzazione di personaggi come Vallanzasca».

Alla fine, forse anche a seguito del forte risentimento sollevato, il "Bel René" non arrivò a Lecco.



IL CASO IN PRIMA PAGINA

La Gazzetta di Lecco del 25 settembre 2010 criticò "le luci della ribalta".

In tanti lo hanno visto: «Non abbiamo timori, può rimanere qui»

CALOLZIO ▸ «Davvero fa il volontario qui da noi? Un criminale come lui?». Più di un caloliese ha reagito così alla notizia della presenza di Vallanzasca nel capoluogo della Valle San Martino.

In realtà, parlando più a freddo anche con chi ha incrociato il suo sguardo per strada, emergono pareri molto più morbidi. Non certo verso la figura dell'ex bandito della Comasina, bensì riguardo un percorso di recupero che pare il più appropriato: in una comunità protetta e affidabile, dove il diretto interessato rispetta le regole senza cercare riflettori da star. «L'ho visto scendere da via Martiri, vicino alla chiesa - commenta don Matteo Bartoli, coadiutore dell'oratorio del centro - Era accompagnato da una donna. Subito mi è sembrato Vallanzasca, ho collegato il suo volto a quello pubblicato sui giornali per la vicenda di Sarnico. In parrocchia non noto disagi o clamori. In questi termini la sua presenza non è un problema. Il suo periodo di carcere l'ha fatto e sta continuando a farlo. Credo sia giusto che a questo punto possa vivere un percorso volto al riscatto». Anche Valentino Mainetti, presidente Pro loco, ha notato il "Bel René" in centro: «Era tardo pomerig-

gio e Vallanzasca passeggiava tranquillo, forse diretto in stazione a prendere il treno. Mi sono incuriosito, ma non mi sono fermato». Dal canto suo il sindaco Paolo Arrigoni rassicura i caloliesi. «Certo, avrei preferito avere ospite un Premio Nobel - esordisce il primo cittadino - Ma, al di là delle battute, la sua presenza non è un problema né un pericolo. Vallanzasca ha dimostrato di rispettare le regole a cui ora è sottoposto. L'Italia è un Paese ci-

struttura ben integrata che svolge un compito preziosissimo - commenta il consigliere comunale della Casa delle Sinistre - Con il sovraffollamento delle carceri i percorsi di reinserimento sono fondamentali. Vallanzasca di anni di galera ne ha fatti, ha il diritto di poter guardare avanti come stabilisce l'articolo 27 della Costituzione sul ruolo rieducativo delle pene. In questi termini ritengo positiva la presenza di Vallanzasca a Calolzio». Il



è chi lo chiamava "Eroe del male", chi "Bel René" per il successo con le donne, chi semplicemente Capo della banda della Comasina. L'unica certezza è che Renato Vallanzasca, classe 1950, è stato uno dei criminali più violenti della storia italiana. Fin da giovane (nella foto), Vallanzasca intrattiene rapporti con la mala milanese. Riconosciuto autore di numerosi reati tra rapine, sequestri, evasioni e perfino omicidi, è stato condannato a quattro ergastoli quasi a 300 anni di reclusione. Ne ha scontati 40. Dal 1997 è

recluso a Bollate. Nel 2007 Napolitano gli nega la Grazia. Dal 2010 usufruisce del beneficio del lavoro esterno. Tra i suoi delitti più efferati si ricordano l'uccisione di due poliziotti a un posto di blocco al casello di Dalmine, e l'assassinio - durante una rivolta da lui stesso fomentata al carcere di Novara - di un membro della sua banda che lo aveva tradito.



Don Matteo Bartoli



Valentino Mainetti



Paolo Arrigoni



Corrado Conti



Emanuela Piantadosi

vile e come tale è giusto che dia la possibilità anche a chi ha sbagliato, e lui ha sbagliato tantissimo, di seguire un percorso per cambiare vita e migliorarsi. In questo senso la comunità "Il Gabbiano" è una garanzia di affidabilità. Mi spiace solo che non mi abbiano informato ufficialmente della sua presenza. Giovedì incontrerò la dirigenza per conoscere il "perimetro" al quale deve sottostare». Corrado Conti sottolinea ancora di più il valore dell'opera de "Il Gabbiano". «È una

"Bel René" si è fermato anche a comprare un gelato alla pasticceria Cris. «Non lo avevo riconosciuto - racconta Cristina Valsecchi - l'ho scambiato per un sosia che abita in città. È stato gentile, scherzando sulla scritta che ho messo sulla panchina "Qui si siedono solo persone simpatiche". E lui, non ha perso l'occasione per dirmi... "Io sono una persona simpatica". Sembra dunque che per i caloliesi Vallanzasca possa restare in città. L'ex bandito non fa più paura.

«VITTIME DEL DOVERE»

«ANCHE AI NOSTRI ORFANI ANDREBBE TROVATO LAVORO»

Sono pacati, ma fermi i toni di Emanuela Piantadosi, presidente dell'Associazione vittime del dovere, sorta per iniziativa di vedove, orfani, feriti e genitori dei caduti e dei feriti delle Forze dell'Ordine e delle Forze Armate che hanno dato la vita per servire lo Stato.

«Proprio nel rispetto delle leggi del Paese per il quale i nostri cari si sono sacrificati, accettiamo che anche un criminale come Vallanzasca possa godere del regime di semilibertà. Tuttavia ci sono modi e tempi. Innanzi tutto siamo contrari a qualunque tipo di spettacolarizzazione di questi personaggi. Vedere in televisione o protagonisti di dibattiti pubblici ex terroristi, offende profondamente i familiari delle vittime e ritengo sia sbagliato. In questo caso particolare, a

differenza di ciò che si è verificato a Sarnico, credo che sia stata scelta la strada giusta. Prestare la propria opera come volontario in una comunità può contribuire al compimento di un percorso di riabilitazione che deve essere assolutamente personale. Ma vorrei sottolineare un altro aspetto. Mi piacerebbe che lo Stato si adoperasse con lo

stesso impegno e con le stesse risorse che vengono messe a disposizione in questi casi anche per trovare il lavoro ai "nostri orfani". Ci sono tanti ragazzi, figli di chi ha perso la vita per difendere lo Stato diplomati o laureati che sono disoccupati, nonostante vi sia il cosiddetto "collocamento obbligatorio" che dovrebbe assicurare la precedenza nelle liste, rispetto ad altri. Un sistema che in molte realtà d'Italia non funziona ancora». (l.a.)

Brums Scopri le tendenze e i colori della nuova collezione Brums autunno - inverno

ABBIGLIAMENTO NEONATO - BAMBINO DA 0 A 16 ANNI

TORNA A SCUOLA CON UN MAGLIONCINO IN PIÙ. TE LO REGALA BRUMS ♥

LECCO - c/o Centro Comm. Meridiana - Tel. 0341.367170 E-mail: f.lecco2@brums.com